

scussione il bilancio di agricoltura, o qualche progetto di lavori pubblici, da tutte le parti della Camera si solleva la questione delle bonifiche, si dice: dovete bonificare le terre incolte, che son quelle che decimano la popolazione italiana con la malaria, che nulla producono e disseminano anzi le malattie infettive, il marasma, la morte.

Ma in che modo trasformare questi terreni, quando avrete soppressa fra le nostre coltivazioni quella del grano? Chiuderete per sempre la via al miglioramento di tutti questi terreni, i quali rappresentano, lo ripeto, centinaia di migliaia di ettari, che ci sono ancora in Italia, che non producono niente, e che rappresentano quell'*Italia irredenta* che, tante volte, abbiamo inteso citare in questa Camera. Anzi v'è di peggio: perchè, nulla facendo per migliorare i prezzi dei grani, diventeranno di nuovo *paludi* le terre già oggi redente.

Ora, anche tutto questo rappresenta, per me, una ragione principalissima che deve indurvi a cercare, se è possibile, di rendere la coltivazione del grano utile. E badate bene, dico *utile*, non grandemente remuneratrice: che ricondurla ad esser tale sarà impossibile, date le condizioni generali della produzione del grano in tutte le parti del mondo, condizioni che per quanto facciamo non è in nostro potere di mutare.

Si dice: ma questo aumento del dazio porterà un rincaro sul prezzo del pane. Ha risposto benissimo a questa obbiezione l'onorevole Tittoni. La gente povera, disoccupata, oggi, domanda di lavorare; domanda di aver la lira o la lira e mezzo al giorno; non domanda di avere il pane a qualche centesimo di meno. Ma poi, avete pensato che non tutti quelli che mangiano il pane hanno bisogno di andare a comperarlo dal fornaio? C'è la gran parte dei coltivatori, che produce il grano che trattiene presso di sé quanto occorre per la famiglia. Per questa parte di popolazione non trascurabile, l'aumento del prezzo del grano, necessariamente, non si avverte: perchè essa consuma la stessa quantità di grano tanto se vale 17 lire al quintale, quanto se vale 19, 20 o 21. Inoltre, quando il prezzo del pane è stato in corrispondenza col prezzo del frumento? Mai. E se domandiamo a tutte le persone che studiano i fenomeni economici la ragione per cui questa corrispondenza non si è trovata mai, mentre

si è trovata sempre per tutti gli altri prodotti, che per divenire alimenti hanno d'uopo di una certa manipolazione, non sanno dare una risposta soddisfacente. Io ne ho discusso con parecchi e nessuno mi ha spiegato perchè il prezzo del pane non è in corrispondenza col prezzo del frumento che rappresenta la materia prima. È un fenomeno di cui ancora le menti più dotte non sanno trovare la spiegazione; ma è un fenomeno che esiste di fatto e si constata non solo in Italia, ma, si può dire, in tutto il mondo.

Ma siamo pratici, signori! C'è da spaventarsi, per elevare d'un paio di lire, come si domanda da noi con l'emendamento che vi proponiamo; il dazio del grano? Capirei che dovessimo essere perplessi, quando, una volta adottato il provvedimento, non fosse dato di revocarlo; ma, con un Parlamento che siede 8 o 9 mesi all'anno, come è il Parlamento italiano, se verrà un giorno (e io me lo auguro) che il prezzo del grano accenni ad aumentare in una proporzione tale, che possa diventare un pericolo per la pubblica alimentazione, ma saremo noi stessi i primi a domandare che il dazio sia ribassato, ed il Parlamento che, ripeto, siede otto o nove mesi all'anno, troverà subito il mezzo per revocare la disposizione, e diminuire il dazio.

Onorevoli signori, concludo! Vi prego di considerare che questa questione è molto grave; perchè se noi non riusciamo a provvedere perchè la coltivazione del grano cessi di essere passiva come è oggidì, siccome si tratta di produzione che è fra le principali se non la principale addirittura in Italia, voi vi troverete presto, assai presto, di fronte a gravissime condizioni. In molti luoghi metterete gli agricoltori nella assoluta impossibilità di pagare le pubbliche gravezze.

Pensateci, onorevoli colleghi! Ho finito!
(*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

Maury. Signor presidente, se alcuno dei colleghi intendesse di parlare in senso contrario agli oratori favorevoli al dazio, che finora presero parte alla discussione, io sarei ben lieto di cedere il mio turno, poichè dovrei ripetere molti degli argomenti già esposti.

Presidente. Ma io debbo accordare la facoltà di parlare agli oratori secondo l'ordine in cui sono iscritti.